

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte
fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmò CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.
Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate.

Ecco, l'occhio del Signore
è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra
attende il Signore:
egli è nostro aiuto

e nostro scudo.
È in lui che gioisce
il nostro cuore,
nel suo santo nome
noi confidiamo.

Su di noi sia il tuo amore,
Signore,
come da te noi speriamo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire (*Eb 12,12-13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Il tuo amore, Signore, ci guarisca!**

- Dalla dimenticanza della tua prossimità.
- Dalla paura di essere corretti.
- Dalla tristezza del peccato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105 (106),47

Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti
con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA EB 12,4-7.11-15

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁴non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato ⁵e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; ⁶perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

⁷È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal pa-

dre? ¹¹Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

¹²Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche
¹³e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

¹⁴Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; ¹⁵vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. L'amore del Signore è da sempre.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. **Rit.**

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani

a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Correzione

Nella buona battaglia della fede – che come ogni sano e santo combattimento non può che logorare e mettere alla prova chi si cimenta in esso – può accadere di dimenticare la posta in gioco prima di aver «resistito fino al sangue» nella purificazione del cuore da tutte le scorie del «peccato» (Eb 12,4). L'autore della Lettera agli Ebrei afferma con chiarezza che il punto capitale coinvolto nella lotta spirituale non è altro che la validità e l'efficacia della nostra adozione a figli mediante il battesimo: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio» (12,5-6). Tuttavia, la guarigione del cuore da tutte le sue paure e chiusure ha bisogno di assumere il sangue come misura di compimento, non perché il Padre attenda dai suoi figli la qualità di un eccellente sacrificio. Al contrario, si deve combattere fino in fondo contro ogni mentalità estranea al vangelo perché, proprio in fondo al cuore, si radica il terribile sospetto di essere orfani perseguitati dalla sventura, anziché figli amati con fedeltà: «È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre?» (12,7).

L'episodio in cui Gesù, di ritorno «nella sua patria» (Mc 6,1) dove era cresciuto, viene accolto con freddezza e giudizio dalla sua

gente, ci fornisce un'ulteriore chiave per comprendere quale «radice velenosa» (Eb 12,14) può opporsi agli innumerevoli «spunti di correzione» che la realtà sempre elargisce con grande puntualità. Dopo un iniziale stupore di fronte ai suoi insegnamenti – apparente segno di apertura e di ascolto – coloro che si trovano dentro la sinagoga si abbandonano a un crescendo di scetticismo nei confronti del (troppo) familiare concittadino, dalla cui bocca escono parole di vita e di verità. Anziché incuriosirsi e appassionarsi al nuovo che si sta manifestando, gli abitanti di Nazaret non accettano alcuna correzione circa il loro modo di valutare le cose, pur di non perdere i punti di riferimento acquisiti: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?» (6,2-3). L'insorgere del Regno nella persona umana di Gesù, anziché essere percepito come una porta finalmente e totalmente aperta al disegno di Dio sulla storia, diventa per i concittadini di Gesù una pietra su cui ci si trova a inciampare. Non è l'atteggiamento del Signore a porsi come ostacolo, ma l'abitudine a disporre già delle cose e del loro significato a determinare un incedere claudicante e incerto: «Ed era per loro motivo di scandalo» (6,3).

L'incarnazione, il criterio assunto da Dio per portare salvezza all'uomo senza effetti speciali e senza pretese di perfezione idea-

le, può sempre essere giudicata negativamente quando ci si sente troppo familiari con Gesù da non ammettere che in lui possano (ancora) avvenire inedite rivelazioni del volto di Dio. È il rischio che ogni consuetudine religiosa – anche cristiana – inevitabilmente suscita: restringere il campo visivo anziché spalancarlo, generare timore invece che confidenza, produrre «ginocchia fiacche» (Eb 12,12) e non «piedi» capaci di camminare «diritti» (12,13). Tuttavia, poiché Dio è un padre «tenero verso i figli» e sa bene «di che siamo plasmati» (Sal 102[103],13-14), la sua pazienza non si stanca mai di ammaestrare le reticenze del nostro cuore attraverso il dono del suo Figlio. E di correggerci nella forma più incisiva e rispettosa dell'irrevocabile dono di libertà impresso come sigillo sulla nostra creazione e sulla nostra redenzione: «Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando» (Mc 6,6).

Signore nostro, anche tu, anzitutto tu sei arrivato fino al sangue, spogliandoti di ogni giudizio per condurci nella vita dei figli, nella casa del Padre. Quando presumiamo di esaurire nella nostra esperienza la novità del tuo amore, fa' che accogliamo la tua correzione, per spalancare il cuore alla libertà con cui ci crei, ci aspetti e ci salvi.

Cattolici

Beate Maria Anna Vaillot e quarantasei compagne, martiri (1794); Orso di Aosta, sacerdote (529).

Ortodossi e greco-cattolici

Proeórtia (Vigilia) dell'Ypapatí (Incontro del Signore), Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Copti ed etiopici

Maria di Alessandria, monaca e asceta (VI-VII sec.); Timoteo apostolo.

Luterani

Klaus Harms, restauratore della Chiesa in Bassa Sassonia (1855)

Anglicani

Brigida, badessa (525).

Indù

Vasant Panchami, adorazione della dea Sarasvati, protettrice della conoscenza e delle arti creative.